

Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana circa gli Obiettivi specifici di apprendimento dell'IRC

Il Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e la Dott.ssa Letizia Moratti, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), giovedì 23 ottobre 2003 hanno sottoscritto un'Intesa concernente gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)" nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Questi Obiettivi specifici si collegano ai "Programmi" in vigore (rispettivamente del 1986 e del 1987), firmati a seguito della revisione del Concordato (1984) e dell'Intesa (1985; 1990). Si rendeva necessario però mettere l'IRC al passo con la riforma scolastica in atto, diventata legge il 23 marzo 2003. Con questo primo accordo si perviene alla definizione degli Obiettivi per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, in attesa delle ulteriori definizioni per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado.

Gli uni e gli altri Obiettivi sono stati composti tenendo in attenta considerazione l'impianto generale della riforma, gli Obiettivi specifici generali (scuola dell'infanzia) o quelli delle altre discipline (scuola primaria), ovviamente nel rispetto della specificità della disciplina della religione cattolica. Essi consentiranno inoltre agli insegnanti di religione di contribuire alla formulazione rispettivamente dei "Piani personalizzati delle attività educative" per i bambini e dei "Piani di studio personalizzati" per i fanciulli, per un insegnamento non a sé stante ma dentro la collaborazione interdisciplinare.

Obiettivi specifici di apprendimento propri
dell'insegnamento della religione cattolica
nell'ambito delle indicazioni nazionali
per i piani personalizzati
delle attività educative nella scuola dell'infanzia

*Il Ministro
dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e
il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

In attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (cf art. 9, comma 2, e Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n. 1) e dalla successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della pubblica istruzione, ora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare il programma delle «specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne» sottoscritte dalle parti il 10 giugno 1986, alla luce delle indicazioni contenute nella legge 28 marzo 2003, n. 53, individuando gli «Obiettivi specifici di apprendimento» propri dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito delle «Indicazioni nazionali» per i piani personalizzati delle attività educative,

convengono con la presente intesa

di adottare, per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia, gli allegati Obiettivi specifici di apprendimento, che saranno inseriti nelle «Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia».

Roma, 23 ottobre 2003

Il Presidente
della CEI
CAMILLO Card. RUINI

Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
LETIZIA MORATTI

Scuola dell'infanzia

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
- Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Obiettivi specifici di apprendimento propri
dell'insegnamento della religione cattolica
nell'ambito delle indicazioni nazionali
per i piani di studio personalizzati
nella scuola primaria

*Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e
il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

In attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (cf art. 9, comma 2, e Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n. 1) e dalla successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero - ora denominato - dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare il programma delle «specifiche ed autonome attività di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari», sottoscritte dalle parti il 4 maggio 1987, alla luce delle indicazioni contenute nella legge 28 marzo 2003, n. 53, individuando gli «Obiettivi specifici di apprendimento», propri dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito delle «Indicazioni nazionali» per i piani di studio personalizzati,

convengono con la presente intesa

di adottare, per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria, gli allegati Obiettivi specifici di apprendimento, che saranno inseriti nelle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria».

Roma, 23 ottobre 2003

Il Presidente
della CEI
CAMILLO Card. RUINI

Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
LETIZIA MORATTI

Scuola primaria

Classe 1^a

- Dio Creatore e Padre di tutti gli uomini.
- Gesù di Nazaret, l'Emmanuele "Dio con noi".
- La Chiesa, comunità dei cristiani aperta a tutti i popoli.
- Scoprire nell'ambiente i segni che richiamano ai cristiani e a tanti credenti la presenza di Dio Creatore e Padre.
- Cogliere i segni cristiani del Natale e della Pasqua.
- Descrivere l'ambiente di vita di Gesù nei suoi aspetti quotidiani, familiari, sociali e religiosi.
- Riconoscere la Chiesa come famiglia di Dio che fa memoria di Gesù e del suo messaggio.

Classi 2^a e 3^a

- L'origine del mondo e dell'uomo nel cristianesimo e nelle altre religioni.
- Gesù, il Messia, compimento delle promesse di Dio.
- La preghiera, espressione di religiosità.
- La festa della Pasqua.
- La Chiesa, il suo credo e la sua missione.
- Comprendere, attraverso i racconti biblici delle origini, che il mondo è opera di Dio, affidato alla responsabilità dell'uomo.
- Ricostruire le principali tappe della storia della salvezza, anche attraverso figure significative.
- Cogliere, attraverso alcune pagine evangeliche, come Gesù viene incontro alle attese di perdono e di pace, di giustizia e di vita eterna.
- Identificare tra le espressioni delle religioni la preghiera e, nel "Padre Nostro", la specificità della preghiera cristiana.
- Rilevare la continuità e la novità della Pasqua cristiana rispetto alla Pasqua ebraica.
- Cogliere, attraverso alcune pagine degli "Atti degli Apostoli", la vita della Chiesa delle origini.

- Riconoscere nella fede e nei sacramenti di iniziazione (battesimo-confermazione-eucaristia) gli elementi che costituiscono la comunità cristiana.

Classi 4^a e 5^a

- Il cristianesimo e le grandi religioni: origine e sviluppo.
- La Bibbia e i testi sacri delle grandi religioni.
- Gesù, il Signore, che rivela il Regno di Dio con parole e azioni.
- I segni e i simboli del cristianesimo, anche nell'arte.
- La Chiesa popolo di Dio nel mondo: avvenimenti, persone e strutture.
- Leggere e interpretare i principali segni religiosi espressi dai diversi popoli.
- Evidenziare la risposta della Bibbia alle domande di senso dell'uomo e confrontarla con quella delle principali religioni.
- Cogliere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili per un personale progetto di vita.
- Riconoscere nei santi e nei martiri, di ieri e di oggi, progetti riusciti di vita cristiana.
- Evidenziare l'apporto che, con la diffusione del Vangelo, la Chiesa ha dato alla società e alla vita di ogni persona.
- Identificare nei segni espressi dalla Chiesa l'azione dello Spirito di Dio, che la costruisce una e inviata a tutta l'umanità.
- Individuare significative espressioni d'arte cristiana, per rilevare come la fede è stata interpretata dagli artisti nel corso dei secoli.
- Rendersi conto che nella comunità ecclesiale c'è una varietà di doni, che si manifesta in diverse vocazioni e ministeri.
- Riconoscere in alcuni testi biblici la figura di Maria, presente nella vita del Figlio Gesù e in quella della Chiesa.

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), S. Em. il Card. Camillo Ruini, e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Dott.ssa Letizia Moratti (presenti l'On. Valentina Aprea, sottosegretario al MIUR; S.E. Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI; dirigenti e funzionari del MIUR e addetti del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica presso la CEI), giovedì 23 ottobre alle ore 12.00, presso la sede del MIUR hanno sottoscritto gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)" della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Frutto di un lungo lavoro di preparazione, che ha tenuto conto degli "Obiettivi specifici" delle altre discipline e soprattutto del "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6-14 anni)", essi esprimono una adeguata corrispondenza agli orientamenti didattici proposti dalle "Indicazioni nazionali", senza perdere di vista la specificità dell'IRC.

Questi Obiettivi specifici si collegano ai "Programmi" in vigore (rispettivamente del 1986 e del 1987), firmati a seguito della revisione del Concordato (1984) e dell'Intesa (1985; 1990). Tali programmi hanno determinato un IRC in grado di esprimersi in maniera sempre più compiuta sia per i contenuti che per la didattica messa in atto, compresa la sperimentazione CEI attivata dal 1998 in poi. Si rendeva necessario però mettere l'IRC al passo con la riforma scolastica in atto, diventata legge il 23 marzo scorso. Gli accordi concordatari contemplavano la possibile modifica dei programmi, da farsi d'intesa fra le parti (Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n.1). Con questo primo accordo si perviene alla definizione degli Obiettivi per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, in attesa delle ulteriori definizioni per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado. Si tratta di un passo decisivo per assicurare il pieno collegamento tra IRC e riforma della scuola, esigito da un IRC che vuole essere a tutti gli effetti inserito nella scuola, ma richiesto anche dalla stessa riforma scolastica che propone una didattica dove la convergenza fra le discipline, per un'attività interdisciplinare, è uno degli aspetti qualificanti.

A questo risultato si è giunti dopo una intensa attività di sperimentazione attivata dal 1998 ad oggi e grazie all'apporto di vari esperti coinvolti dal Servizio Nazionale della CEI per l'IRC fin dal novembre 2002. La collaborazione fra MIUR e CEI intende favorire la "Convivenza civile", "il conseguimento di una formazione spirituale e morale" e lo "svi-

luppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale” che la riforma considera scopi principali della “comunità” scuola e a promuovere un IRC ancora più inserito nella scuola e più efficace nella sua proposta educativa, in modo che tale insegnamento aiuti in maniera decisiva i bambini ed i ragazzi a costruirsi una vita ben riuscita, dentro una prospettiva ricca di senso.

Roma, 23 ottobre 2003

Messaggio del Consiglio Permanente in occasione della XXVI “Giornata per la vita” 1° febbraio 2004

Il seguente messaggio è stato presentato da S.E. Mons. Dante Lafranchi, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 settembre 2003.

Il messaggio, a firma del Consiglio Episcopale Permanente, viene pubblicato per preparare debitamente la celebrazione della Giornata nelle diocesi.

Senza figli non c'è futuro

Senza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli.

Alla “crisi delle nascite, al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione” si riferiva anche il Santo Padre nel suo discorso al Parlamento italiano del 14 novembre 2002, invitando “a un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di tendenza”. Per riuscirci, occorre aver presenti le cause della crisi, che sono più d'una e di varia natura. Il Papa parlava di “problemi umani, sociali ed economici”, assieme.

È un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco “io” stritola un fragile “noi”. Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio Paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli a gratificare l'io.

È un problema la società. Viviamo nella “modernità liquida”, in cui nulla dev'essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento. Si dice che bisogna essere flessibili, senza un terreno su cui met-

tere radici; che solo il presente è un valore; non lo sono né il passato né il futuro. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza un prima né un dopo. Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita, stabilmente. I figli, inoltre, catalizzano energie che invece – viene suggerito – è bene dedicare alla carriera, al successo, al potere. I figli dunque non appartengono all'orizzonte di questa modernità, di questa cultura.

Sono un problema anche le risorse economiche. Non si possono monetizzare i figli, ma è evidente che costano molto e l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. È la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici e sgravi fiscali, che però non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani e che comunque restano distanti dai livelli di altri paesi europei. Un contributo *una tantum* alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti questi problemi se poi il contesto rimane immutato; se cioè il *part-time*, soluzione ideale per molte madri con figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita – quelli in genere più proficui per la carriera – ai figli, quando rientrano nella loro azienda, vengono considerate professionalmente superate e non abbastanza amanti del lavoro; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto d'ironia, più che d'ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che – numerosi – un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti.

Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.

Sulla società, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai *mass-media*, per proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.

Sulla politica, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e donne che credono nella vita. Credono anche quando le condizioni di disabilità lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il migliore possibile. Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro.

Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

Roma, 1° novembre 2003

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Domenico Mogavero

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Novembre 2003